

Accolgo con piacere l'invito rivolto dal Consiglio dell'Ordine Assistenti Sociali del Piemonte a rispondere alle sollecitazioni circa i temi indicati.

Premetto che sono un collega. Laureato in Scienze Politiche e in Servizio Sociale, lavoro dal 1981 come assistente sociale, prima negli enti locali ed ora in un ente statale. Sono uno dei responsabili della Comunità di Sant'Egidio in Piemonte di cui, fin da ragazzo, ho condiviso ideali ed azioni prendendomi cura di tante persone e famiglie in difficoltà.

Per motivi professionali e come volontario, aiutando tanti che faticano a vivere, mi sono reso conto di quanto sia inquinato l'ambiente naturale in cui viviamo e anche il clima umano e sociale. Si è perso il senso del bene comune, prevale l'idea che valga solo pensare a se e salvare se stessi. L'individualismo è diventato come una nuova religione.

Ma in un mondo globalizzato e interconnesso, nessuno si salva da solo, è un'illusione che ci allontana solo dagli altri. Anziché combattere la povertà e le sue cause si fa la guerra ai poveri, o si alimentano guerre tra poveri. Spesso la politica anziché analizzare con competenza le situazioni per proporre soluzioni concrete, utilizza i problemi per avere consenso.

La crisi della politica, il razzismo crescente, l'antipolitica e il qualunquismo, che spingono molti a dire "ma a che serve?", mi hanno convinto a impegnarmi. Ho trovato in Democrazia Solidale (DemoS) una forza politica nuova, giovane e con una visione lunga che guarda al futuro con speranza e con la convinzione che dipende da noi cambiare la realtà in cui viviamo senza rifugiarsi nel lamento o nella ricerca di un capro espiatorio su cui scaricare tutte le responsabilità di ciò che non va.

Le proposte politiche sovraniste e populiste sono destinate a creare ulteriori conflitti e nella storia hanno portato solo guerre e distruzioni. Per questo voglio impegnarmi personalmente nella costruzione di una politica che parta dai bisogni delle persone e aiuti a rammendare un tessuto sociale frammentato nella convinzione che una società a misura di piccoli e di deboli, è a misura di tutti.

Se sarò eletto mi impegnerò sui temi che mi sono più cari e sui quali sono più competente:

- gli anziani, l'isolamento sociale e le solitudini
- le giovani generazioni, il lavoro e la formazione professionale
- l'inclusione sociale
- la casa e le tematiche dell'abitare

Ma vengo alle sollecitazioni da voi espresse.

**1) Quali sono le scelte di politica del welfare e gli orientamenti strategici che intende promuovere nel suo impegno come amministratore?**

L'attuale congiuntura economica e lo stato del welfare nel nostro paese impone di uscire dalla logica dell'emergenza e del puro calcolo economico per progettare politiche sociali innovative che pongano al centro la persona, con i suoi bisogni, ma anche le sue risorse.

L'orizzonte è quello di welfare di comunità che valorizzi la rete di relazioni formali e informali per ritessere un tessuto urbano e umano molto lacerato attraverso l'implementazione della logica progettuale attingendo alle aree di finanziamento previste a livello europeo, nazionale e locale non trascurando le fondazioni e gli enti privati.

Servono Politiche sociali inclusive e non divisive, che non fomentino guerre tra poveri, ma favoriscano l'incontro e il mutuo aiuto. Nel dettaglio questi gli obiettivi strategici:

### 1) Salute

Sanità pubblica da difendere: realizzare sanità di territorio e di prossimità; prevenzione; umanizzare i Pronto Soccorsi; assistenza domiciliare per anziani, disabili e malattie rare.

### 2) Servizi sociali

- Politiche di inclusione che coinvolgano le comunità
- Interventi volti alla prevenzione del disagio sociale attraverso la riqualificazione urbana delle periferie e lo sviluppo delle reti sociali
- Sviluppo della domiciliarità degli interventi socio-assistenziali per ridurre l'istituzionalizzazione

### 3) Scuola ed educazione

Riforma della formazione professionale riqualificando gli istituti verso nuovi mestieri e tecnologie con il sostegno del polo universitario piemontese. Contrasto dell'abbandono scolastico.

### 4) Famiglia

Sostegno alle famiglie con basso reddito rendendo gratuiti i buoni scuola; incentivi e detassazione locale per famiglie numerose; piano regionale assistenza domiciliare anziani; sostegno alle scuole in aree interne e periferiche.

### 5) Lavoro e occupazione

Centri per l'impiego: migliorare l'interconnessione con tutti i centri d'Italia. La Regione deve fare un piano orientato specificamente ai "mestieri della cultura" per i giovani.

### 6) Casa

Garantire il diritto alla casa con politiche attive di edilizia popolare, piani di ristrutturazione e recupero di immobili pubblici e privati con progetti di housing sociale che coinvolgano il terzo settore.

### **1) Quali azioni ritiene di poter garantire per mantenere attiva la collaborazione tra il nostro ordine, in rappresentanza dei professionisti assistenti sociali, e la regione Piemonte, su quali temi e con quali obiettivi?**

La cultura politica alla quale appartengo, attenta ai temi sociali, non può accettare la criminalizzazione di chi opera in situazione di frontiera, penso alle Ong o a chi lavora come assistente sociale nelle periferie delle città. Occorre valorizzare il ruolo di queste figure, senza attribuire compiti che non competono loro, come sta accadendo nel caso degli sgomberi di immobili occupati abusivamente in alcune città italiane. Oltre a far la guerra ai poveri anziché alla povertà certe politiche vorrebbero scoraggiare anche chi si prende cura delle fasce deboli per motivi professionali o gratuitamente.

Il ruolo dell'assistente sociale in questo periodo di crisi e di crescente conflitto sociale rischia di essere "schiacciato" tra le politiche repressive e discriminatorie e i bisogni delle fasce deboli della popolazione. Sta diventando un lavoro "logorante".

Per questo è necessaria una maggior tutela degli operatori sociali, non solo nei confronti dell'utenza (spesso esasperata dalla mancanza di risposte e dalla burocrazia), ma anche degli stessi enti di riferimento che spesso scaricano su di essi le loro contraddizioni, chiedendo mediazioni impossibili.

Non dimentichiamo che i primi assistenti sociali nel nostro paese dipendevano dal ministero degli interni, non si può tornare ad una logica di controllo sociale o peggio repressiva che non fa altro che peggiorare la qualità della vita di tutti.

E' necessario fornire gli strumenti formativi e di aggiornamento professionale volti a migliorare le capacità progettuali degli assistenti sociali al fine di promuovere percorsi innovativi e buone pratiche che possano accedere alle risorse disponibili con competenza e creatività.

A.S.Dott.Piergiacomo Baroni

Candidato nei collegi di Novara, Vercelli e VCO per la lista "Chiamparino –SI – DemoS (Democrazia Solidale)

Tel.3396668488

Mail : [pierbaroni@gmail.com](mailto:pierbaroni@gmail.com)

[www.demospiemonte.it](http://www.demospiemonte.it)

[www.democraziasolidale.it](http://www.democraziasolidale.it)

